

# Dieci poesie mortali

Jacques Prevel

*Jacques Prevel (1915-1951) viene ricordato soprattutto per essere stato uno degli ultimi e più fedeli amici di Antonin Artaud, il cui incontro nel 1946 — subito dopo che il teorico del teatro e il suo doppio era uscito dal manicomio di Rodez — fu per lui una autentica illuminazione. Prevel descrive questa amicizia in un diario dove annotava la sua vita quotidiana «in compagnia di Antonin Artaud», trascorsa alla ricerca della poesia (e di droghe). Pochi ricordano però che Prevel fu egli stesso un poeta maledetto che per tutta la vita andò «alla deriva verso l'assoluto», lontano dalle consuetudini care ad un mondo che non era il suo e contro cui lanciò le sue parole «di collera e di odio». Malato da tempo di tubercolosi, Jacques Prevel si spegnerà a soli 36 anni.*

### **Divorato dal fuoco**

Divorato dal fuoco, divorato dalle mie ombre  
Città! coi tuoi dolori articolati  
I tuoi dolori che promettono volti  
Orbati dal riso dei miei disastri  
Accecati dai miei occhi ciechi  
Città! i miei giorni infranti sono i tuoi giorni  
I miei giorni profanati cementati dalle tue rovine  
Città! complice delle mie lussurie d'ideale  
Tu raccogli le mie inquietudini come altrettante promesse  
E costruisci la strada invisibile che percorro.

### **Mi ritrovo senza forma umana**

Mi ritrovo senza forma umana  
Insanguinato dalle mie rivolte e dalle mie lotte  
E condannato a vivere esistenze disperse  
Mi ritrovo abbandonato alla mia sola vita  
Senza forza e privo di riposo  
Quando vivevo della demenza delle nostre vite  
E vagabondo d'un Mondo assente  
Trascino con me la notte  
E il dolore avido dei miei oscuri disastri  
Il mio volto è distrutto e la mia infanzia in lacrime.  
La mia caduta si compie nel silenzio  
Dove voci strazianti e spezzate riecheggiano  
La mia caduta illimitata vertiginosa e senza grandezza.

### **Queste gioie che sono come dolori**

Queste gioie che sono come dolori  
Non parliamone più  
Lasciamo che questo mondo morto faccia scorrere i suoi  
rivoli

Di sangue fino al mare  
Lasciamo che la notte salga e penetri il cielo  
Di folgorante notte  
Mondo oscuro e maledetto il cui peso mi solleva  
Vi accuso delle paure, vi accuso dei mali  
E del fuoco che mi rode  
E resto un vinto sul bordo di questo presente  
Fatale e privo di gloria e di rivolta.  
Muoio lentamente del vivere tra me stesso  
E la maledizione di questi inutili giorni.

### **I bei giorni che portano a tutto**

I bei giorni che portano a tutto  
Mi condurranno a me stesso  
E mi diranno perché  
Ho attraversato tanti deserti  
Per raggiungerli e perderli di nuovo.  
Ed io che sono schiavo di una forza potente  
Che ha segnato i miei tratti  
E dato al mio passo un ritmo diverso  
Sono il testimone dei giorni che non fisso  
Che sono belli come desideri  
E rari come amori.  
Sono l'inutile testimone di me stesso  
E della mia solitudine di cui non comprendo  
La disumana felicità  
Di cui non benedico le ore evanescenti  
Troppo vile per emigrare sempre

Perdermi e trovarmi con un gesto  
Orribile per la mia viltà.

### **Gli esseri non sono su misura del tempo**

Gli esseri non sono su misura del tempo  
Del tempo che non ha misura.  
Puntati, contorti, volti deformati  
Che reggono il patibolo dei giorni inesistenti  
Riportano un passato che non ha presente  
Costruiscono un presente che non ha durata  
E confusi senza speranza di luce  
Toccano impauriti il loro inutile volto;  
Ridicoli tentativi limitati alla loro presenza  
Sguardi vitrei chiusi dai contorni  
— La gioia senza il silenzio e il male senza la vita —  
Clamore su spazi delimitati da pietre  
Oscuro amore che arrugginisce i volti  
Morsa che riassume un Male che conosco.

### **Quando sono presente**

Quando sono presente  
I vivi si allontanano, le ombre si avvicinano  
La gioia contrae il mio volto come un grande male  
E brucia il silenzio assordante dei vivi  
Ed io so che il tempo è arrivato  
Le mie parole non hanno bisogno di risonanza  
Per dominare il rumore delle folle  
O il fragore delle acque sulle rive  
Ed io so che il tempo è arrivato  
E che le mie parole contengono infine la permanenza.

### **Vivi di negazioni**

Tu vivi di negazioni e del male che porti  
Il tuo sguardo è solo un sogno oscuro  
Lasci scorrere questi giorni a fatica  
La scelta non è per te fra la moltitudine  
E questi giorni che sono belli sono giorni pieni di male  
Tu parli e non hai niente da dire a tutti quei morti.

### **Strane voci**

Strane voci  
Che parlano della fine di un tempo che muore  
Abbiamo spogliato i ciechi del mantello  
Non è più sulla terra, non è più nel cielo  
È in noi che questo mondo è morto.  
Un grosso rumore  
E le stelle schiantate sono disperse  
Da questa morte tra due vite.  
Esplosione del diluvio  
Desideri nati-morti che si uccidono fra loro  
Vecchie speranze all'ombra di chimere  
Cattedrali dimenticate, cattedrali abbattute  
Cervelli vuoti di sostanza  
Costruzione dello spirito in rovina  
Ricaduta dei vecchi giorni  
Corpi afferrati con due braccia e lanciati nel vuoto  
Coppa di sangue ai commensali bevuta fino alla feccia  
E valzer stravagante d'un fuoco mai spento.  
Le tradizioni perdute  
E gli anelli magici degli spiriti e dei morti  
I grandi cerchi brillanti, i demoni animati.  
Bisognerà lavorare fino alla fine dei tempi  
Bisognerà ritrovare il Gesto e la Parola.

### **Vi scorgerò**

Vi scorgerò ogni giorno a mano a mano  
Che avvanzerete silenziosa e rara  
Come tutte le vostre parole  
E non avrò per voi che un gesto e un desiderio  
E non avrò per voi che una gioia molto antica  
Morta e resuscitata col vostro silenzio  
E che conserva la coscienza del male e dei rimpianti  
Una gioia che ha la forma imprevedibile di un raggio  
Una gioia che ha la forma di due mani che si stringono  
E prendono la luce e il cielo e il mare  
E l'acqua dei nostri sguardi senza dir nulla  
Vi scorgerò ogni giorno via via  
Più precisa e più offuscata  
Più luminosa e più oscura  
Come la morte del sole alla fine degli anni  
O come il rumore di passi perduti nell'etere  
Come il male stroncato dalla presenza della morte  
Questa esplosiva promessa di un'altra vita.

### **Mi ricorderò di te**

Mi ricorderò di te  
Come ci si ricorda delle sventure  
Come ci si ricorda dei grandi spazi  
Come ci si ricorda del mare  
Mi hai colpito e il mio sangue ha disegnato il tuo viso  
Ti ho colpito e il tuo sangue ha disegnato il mio viso  
Abbiamo conosciuto la gioia  
Sei venuta ed il mondo ha vissuto di quell'attimo  
Sei venuta, sei venuta  
E i ricordi mi trascinano come il fango o la sabbia

Restano solo le mie braccia ad emergere dai miei rim-  
pianti.

[*Poèmes mortels*, 1945]

Jacques Prevel  
Dieci poesie mortali